

DIOCESI DI LAMEZIA TERME
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

ADORAZIONE EUCARISTICA

per la sera del
GIOVEDÌ SANTO 2017



**Nella notte la preghiera del
Signore e il sonno dei discepoli...**

Guida:

L'adorazione di questa sera, prolungamento dell'Eucaristia che abbiamo celebrato, ci invita ad inchinarci davanti alla presenza viva di Gesù, che ha piegato le sue ginocchia davanti ai nostri piedi per comunicarci tutto il Suo Amore. Questo è quanto la Chiesa narra da sempre, «**da una generazione all'altra**», affinché la nostra fede e la nostra carità, crescano di giorno in giorno proprio attraverso questo gesto, che per noi è vero memoriale.

CANTO INIZIALE *(adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)*

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen!

S. Acclamiamo al Dio uno e trino dicendo: Benedetto nei secoli il Signore!

T. Benedetto nei secoli il Signore!

S. Dio, nostro Padre, vogliamo innalzare un grande inno di grazie al tuo amore in Cristo Gesù: è nella sua morte che tu ci hai rivelato il tuo amore senza limiti e nella sua risurrezione ci hai ridonato la vita.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

S. Noi ti adoriamo, Cristo Gesù! Pur essendo di natura divina, non hai considerato un tesoro geloso la tua uguaglianza con Dio; ma ti sei spogliato di te stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile a noi uomini. Ci hai dato l'esempio del servizio umiliandoti e facendoti obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

S. Gloria a te, Spirito Santo! Tu, Amore del Padre, hai risvegliato il Figlio dalla morte. Tu che sei Dio con il Padre, Lo hai esaltato e gli hai dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

S. E ora le nostre ginocchia si piegano dinanzi al tuo mistero di amore, o Santa Trinità. Ogni creatura animata dallo Spirito Santo si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

T. Benedetto nei secoli il Signore!

S. Padre misericordioso
sapendo che era giunta l'ora
di lasciare questo mondo per tornare a te
tuo Figlio Gesù Cristo, sposo della Chiesa,
lavando i piedi ai suoi discepoli
si è manifestato quale servo dell'umanità
e ci ha lasciato nell'Eucaristia
il memoriale della nuova alleanza;
aiutaci a non scandalizzarci della povertà dei segni
con cui riveli il tuo amore.
A te o Padre, l'onore la gloria e ogni benedizione,
ora e sempre, nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Silenzio prolungato per l'adorazione personale

Canto: Dov'è carità e amore (strofa 2) oppure rit. Taizé **Dio è amore.**

LA NOTTE DEL SIGNORE E IL SONNO DEI DISCEPOLI

Guida: Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo di San Matteo (Mt 26,36-46)

Gesù andò con i Dodici in un podere, chiamato Getsèmani, e disse: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete

stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

Proclamerò in eterno la tua misericordia, Signore.
Signore Santo! Signore forte! Signore grande! O buon pastore che doni la vita, salva il tuo popolo che cerca il tuo volto. Signore sei la nostra salvezza, la sola Verità!

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Un lettore:

Il Figlio di Dio, dopo essersi fatto uomo in obbedienza al Padre, divenendo in tutto simile a noi eccetto il peccato (cfr Eb 4,15), ha accettato di compiere fino in fondo la sua volontà, di affrontare per amore nostro la passione e la croce, per farci partecipi della sua risurrezione, affinché in Lui e per Lui possiamo vivere per sempre, nella consolazione e nella pace. Lasciato il cenacolo, Egli si ritirò a pregare, da solo, al cospetto del Padre. In quel momento di comunione profonda, i Vangeli raccontano che Gesù sperimentò una grande angoscia, una sofferenza tale da fargli sudare sangue (cfr. Mt 26, 38). Nella consapevolezza della sua imminente morte in croce, Egli sente una grande angoscia e la vicinanza della morte.

Un lettore:

In questa situazione, appare anche un elemento di grande importanza per tutta la Chiesa. Gesù dice ai suoi: rimanete qui e vegilate; e questo appello alla vigilanza concerne proprio questo momento di angoscia, di minaccia, nella quale arriverà il traditore, ma concerne tutta la storia della Chiesa. È un messaggio permanente per tutti i tempi, perché la sonnolenza dei discepoli era non solo il problema di quel momento, ma è il problema di tutta la storia.

Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

A te m'affido Signore, mio unico Dio benedetto, Signore Buono!
Signore fonte d'ogni bellezza!
O buon Maestro, Parola eterna!
In questo abbraccio infinito di Amore,
converti il cuore del mondo, il mio cuore!

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Un lettore:

La questione è in che cosa consiste questa sonnolenza, in che cosa consisterebbe la vigilanza alla quale il Signore ci invita. Direi che la sonnolenza dei discepoli lungo la storia è una certa insensibilità dell'anima per il potere del male, un'insensibilità per tutto il male del mondo. Noi non vogliamo lasciarci turbare troppo da queste cose, vogliamo dimenticarle: pensiamo che forse non sarà così grave, e dimentichiamo.

Un lettore:

E non è soltanto insensibilità per il male, mentre dovremmo vegliare per fare il bene, per lottare per la forza del bene. È insensibilità per Dio: questa è la nostra vera sonnolenza; questa insensibilità per la presenza di Dio che ci rende insensibili anche per il male. Non sentiamo Dio – ci disturberebbe – e così non sentiamo, naturalmente, anche la forza del male e rimaniamo sulla strada della nostra comodità. L'adorazione notturna del Giovedì Santo,

l'essere vigili col Signore, dovrebbe essere proprio il momento per farci riflettere sulla sonnolenza dei discepoli, dei difensori di Gesù, degli apostoli, di noi, che non vediamo, non vogliamo vedere tutta la forza del male, e che non vogliamo entrare nella sua passione per il bene, per la presenza di Dio nel mondo, per l'amore del prossimo e di Dio.

Canone: Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

Abbi misericordia di noi, Redentore, nostro Signore.
Signore giusto, Signore luce infinita!
O infinita ricchezza di Dio, la tua Gloria risplende sul mondo.
Consola il dolore dell'uomo, il suo cuore!

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Breve silenzio di adorazione

LA PREGHIERA DI GESU'

Canone

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

Dio, Tu hai detto che, se credo in Te, sarò più beato di quanto lo sarei se Ti vedessi. Fa che io possa credere come se avessi visto; che io possa averTi sempre dinanzi a me, come se Tu fossi presente con il Tuo corpo. Concedimi di vivere sempre in comunione con Te, mio Dio, nascosto eppure vivo.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Un lettore:

Poi, il Signore comincia a pregare. I tre apostoli – Pietro, Giacomo, Giovanni – dormono, ma qualche volta si svegliano e sentono il ritornello di questa preghiera del Signore: "Non la mia volontà, ma la tua sia realizzata". Che cos'è questa mia volontà, che cos'è questa

tua volontà, di cui parla il Signore? La mia volontà è "che non dovrebbe morire", che gli sia risparmiato questo calice della sofferenza: è la volontà umana, della natura umana, e Cristo sente, con tutta la consapevolezza del suo essere, la vita, l'abisso della morte, il terrore del nulla, questa minaccia della sofferenza. E Lui più di noi, sente l'abisso del male.

Un lettore:

Gesù sente, con la morte, anche tutta la sofferenza dell'umanità. Sente che tutto questo è il calice che deve bere, deve far bere a se stesso, accettare il male del mondo, tutto ciò che è terribile, l'avversione contro Dio, tutto il peccato. E possiamo capire come Gesù, con la sua anima umana, sia terrorizzato davanti a questa realtà, che percepisce in tutta la sua crudeltà.

Canone

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

Tu sei nei recessi più profondi del mio cuore. Ogni pensiero della mia mente, ogni buon desiderio della mia anima, deriva dalla Tua presenza in me, Dio invisibile. Per natura e per grazia Tu sei in me. Nel mondo materiale non posso vederTi se non confusamente, ma riconosco la Tua voce nell'intimità della mia coscienza. E se io sono tentato di abbandonarTi, Tu non abbandonare me.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Un lettore:

E così Gesù trasforma, in questa preghiera, l'avversione naturale, l'avversione contro il calice, contro la sua missione di morire per noi; trasforma questa sua volontà naturale in volontà di Dio, in un "sì" alla volontà di Dio. L'uomo di per sé è tentato di opporsi alla volontà di Dio, di avere l'intenzione di seguire la propria volontà, di sentirsi libero solo se è autonomo; oppone la propria autonomia contro l'eteronomia di seguire la volontà di Dio. Questo è tutto il dramma dell'umanità. Ma in verità questa autonomia è sbagliata e questo entrare nella volontà di Dio non è un'opposizione a sé, non è una schiavitù che violenta la mia volontà, ma è entrare nella verità e

nell'amore, nel bene. E Gesù tira la nostra volontà, che si oppone alla volontà di Dio, che cerca l'autonomia, tira questa nostra volontà in alto, verso la volontà di Dio.

Canone Misericordias Domini, in aeternum cantabo

IL RICORDO DI QUELLA NOTTE

Canone

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

Credo, mio Salvatore, che Tu conosci esattamente ciò che è meglio per me. Credo che Tu mi ami più di quanto io ami me stesso; credo che Tu sei perfettamente saggio nella Tua Provvidenza e onnipotente nella Tua protezione. Mio Signore, aspetterò da Te la Tua guida e, quando la otterrò, agirò in armonia con essa, con semplicità e senza paura. Prometto che non sarò impaziente, qualora fossi da Te trattenuto nell'oscurità e nella perplessità; né mai mi lamenterò o mi inquieterò qualora occorressi in qualche disgrazia o mi trovassi in ansietà.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Un lettore:

Un ulteriore elemento di questa preghiera mi sembra importante. I tre testimoni hanno conservato – come appare nella Sacra Scrittura – la parola ebraica o aramaica con la quale il Signore ha parlato al Padre. Lo ha chiamato: "Abbà", padre. Ma questa formula, "Abbà", è una forma familiare del termine padre, una forma che si usa solo in famiglia, che non si è mai usata nei confronti di Dio. Qui vediamo nell'intimo di Gesù come parla in famiglia, parla veramente come Figlio col Padre. Vediamo il mistero trinitario: il Figlio che parla col Padre e redime l'umanità.

Un lettore:

La Lettera agli Ebrei ci ha dato una profonda interpretazione di questa preghiera del Signore, di questo dramma del Getsemani. Dice: queste lacrime di Gesù, questa preghiera, queste grida di Gesù, questa angoscia, tutto questo non è semplicemente una concessione alla debolezza della carne, come si potrebbe dire. Proprio così realizza l'incarico del Sommo Sacerdote, perché il Sommo Sacerdote deve portare l'essere umano, con tutti i suoi problemi e le sofferenze, all'altezza di Dio. E la Lettera agli Ebrei dice: con tutte queste grida, lacrime, sofferenze, preghiere, il Signore ha portato la nostra realtà a Dio (cfr. Eb 5, 7ss).

Canone

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

Preghiamo insieme

Gesù, quante sono le cadute e le ricadute che mettono a dura prova la fedeltà e la perseveranza della Tua compassione? Tu non perdoni soltanto sette volte, ma settanta volte sette. E così Tu sei ovunque su tutta la terra, fino ai suoi estremi confini, perdonando, risparmiando, tollerando, pazientando, nonostante che i peccatori continuino a provocarTi. Avendo compassione e tenendo conto della loro ignoranza, Ti accosti a tutti gli uomini, anche ai Tuoi nemici, con i delicati tocchi della Tua grazia che li supplica incessantemente, giorno dopo giorno, anno dopo anno, fino all'ora della loro morte. Sii paziente con me, malgrado la mia ostinazione, la mia cattiveria e la mia ingratitudine. Donami soltanto la Tua grazia. Allora vivrò giorni felici nella Tua presenza.

Misericordias Domini, in aeternum cantabo!

CANTO (adatto al momento e a scelta tra quelli conosciuti dalla comunità)

- Breve riflessione del Sacerdote

CANTO DI ADORAZIONE *(tra quelli conosciuti dalla comunità)*

S. Il Signore Gesù ci insegna che amare è servire, donare la vita. Solo la fedeltà a questa fondamentale vocazione può darci la gioia dell'incontro con Lui e la pace nel rapporto con gli altri. Preghiamo per esser degni della nostra chiamata.

L. Diciamo insieme: **Signore, conservaci nel tuo amore.**

Padre Santo, che ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Luigi, il nostro Parroco..., tutti i sacerdoti e le comunità che hai loro affidato, perché non manchi al gregge la sollecitudine dei pastori e al pastore la docilità del gregge. Noi ti preghiamo.

Conferma nella vocazione i religiosi, le religiose e tutti i consacrati, che hanno lasciato tutto per seguire il Cristo tuo Figlio, fa' che siano un vangelo vivente sulle strade del mondo e una prova autentica della santità della Chiesa. Noi ti preghiamo.

Dona alla nostra Chiesa la capacità di saper narrare da una generazione all'altra le meraviglie del tuo amore perché questo nostro territorio il mondo intero, progrediscano nella giustizia, nella fraternità e nella pace. Noi ti preghiamo.

Per i giovani candidati all'Ordine Sacro, per quanti riceveranno prossimamente il dono del diaconato e del presbiterato, per tutti i seminaristi e quanti udranno il tuo invito a seguirti più da vicino nella professione dei consigli evangelici, affinché aprano il loro cuore alla tua voce amica che li chiama, siano animati dal tuo Spirito di discernimento e scoprano la bellezza e la grandezza della vita sacerdotale, religiosa e missionaria. Noi ti preghiamo.

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera per i capi di stato e per i politici, per i responsabili dell'economia e della finanza: abbiano a cuore il bene dei popoli e non dimentichino le attese dei più miseri e svantaggiati. Noi ti preghiamo.

O Dio, creatore e custode dell'amore sponsale, che hai mirabilmente istituito il matrimonio alla luce del mistero di Cristo e della Chiesa, concedi a tutti gli sposi, da Te uniti con un vincolo perenne e fecondo, di essere generosi ministri della tua carità e di educare i figli con vigile cura secondo lo spirito del Vangelo. Noi ti preghiamo.

S. In quest'ora nel Getsemani, il Signore Gesù rinnovò il suo "Sì" obbediente e sofferto al disegno di amore del Padre: amò i suoi fino alla fine. Rinnoviamo la nostra unità nello Spirito e, con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

T. Padre nostro...

S. Carissimi, abbiamo cercato di comprendere lo stato d'animo con cui Gesù ha vissuto il momento della prova estrema, per cogliere ciò che orientava il suo agire. Il criterio che ha guidato ogni scelta di Gesù durante tutta la sua vita è stata la ferma volontà di amare il Padre, di essere uno col Padre, e di essergli fedele; questa decisione di corrispondere al suo amore lo ha spinto ad abbracciare, in ogni singola circostanza, il progetto del Padre, a fare proprio il disegno di amore affidatogli di ricapitolare ogni cosa in Lui, per ricondurre a Lui ogni cosa.

Nel rivivere il santo Triduo, disponiamoci ad accogliere anche noi nella nostra vita la volontà di Dio, consapevoli che nella volontà di Dio, anche se appare dura, in contrasto con le nostre intenzioni, si trova il nostro vero bene, la via della vita. La Vergine Madre ci guidi in questo itinerario, e ci ottenga dal suo Figlio divino la grazia di poter spendere la nostra vita per amore di Gesù, nel servizio dei fratelli.

T. Amen!

CANTO FINALE *(tra quelli conosciuti dalla comunità)*

